LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Incalzano le Coppe europee e le «grandi» del nostro calcio sanno di affrontare molti rischi

La difficile ricerca di schemi e di tenuta

Ci siamo. Entro pochi giorni la «qualità» del nostro calcio dovrà fornire la misura del suo momento stagionale, tradizionalmente ostico. L'esame settembrino nelle Coppe europee non è mai facile: e dopo la prova azzurra in Argentina le pretese paiono aumentate, sulla carta, ma rimangono ambigue nei fatti.

Quali sono le forze palesi o novelle della pedata italica? Non è semplice rispondere all'interrogativo, anche se il crocevia del prossimo mercoledì di Coppa aiuterà a sciogliere più di un quesito. Ma certo nella tarda estate del nostro «balón» i meriti evidenti appaiono abbastanza scarsi e le incognite si ammucchiano.

Non gira appieno la Juve campione d'Italia e con tanto di blasone azzurro: è alla ricerca di schemi e di una «spinta» aggressiva che incida al di là dei fronzoli. Le prove di Virdis e di Gentile mediano esigono conferme, alcuni gloriosi elementi abbisognano di ritrovare, al di là degli anni, l'autorità necessaria al ruolo. Il Torino, tra guai e mugugni, tra incertezze e incidenti, rischia un ennesimo debutto internazionale negativo, che potrebbe allungare ombre sul futuro. Il Milan ha uomini — tra campo e panchina — intercambiabili, ma a sua volta stenta. La squadra di Liedholm non manca di buone carte, in teoria, ma deve ancora darsi un assetto meno labile, deve ancora operare scelte di reparto, sia a centrocampo dove De Vecchi e Buriani minacciano di rubarsi erba a vicenda, sia in avanti, dove Novellino (simile al Claudio Sala di anni fa) deve essere impostato razionalmente, dove il dilemma tra centravanti (Chiodi «miliardario» e Sartori «casalingo», quindi non profeta in patria malgrado i gol) forse non lo risolverà neppure il miglior Rivera.

C'è poi «Pablito» Rossi che smagrisce e non ha alle spalle il Vicenza dell'anno scorso, c'è l'Inter dei giovani già appesantiti dalla «cura Bersellini», una medicina che stronca i cavalli da tiro (a proposito di Inter, la battuta più divertente di questi giorni la si fa risalire a Giacinto Facchetti, che nelle vene ha purissimo sangue nerazzurro. Dice l'uomo che fu la bandiera del club meneghino, con una buona dose di ironia non disgiunta da malinconia: *«La dirigenza dell'Inter ha voluto le partite in giugno a Pechino e oggi a San Siro con la Cina perché ha capito che prima di agguantare uno scudetto deve piangere cinese»*).

Insomma: bisogna stare attenti, bisogna rispolverare tutte le doti di realismo e non coltivare illusioni. L'annata sarà difficilissima, e il primo «test» internazionale potrebbe riservare brutte sorprese. Sul mondo del calcio si addensano nuvoloni grigi, comandati anche dalla necessità di rinnovamento strutturale. Rifarsi alle prove argentine, fornite da una pattuglia esigua dei «migliori», sarebbe alterare la verità e nascondere interrogativi ormai urgenti. Mai come oggi dobbiamo pretendere una pedata onesta e una critica adeguata (mi si consenta questa parentesi: sta andando in orbita un linguaggio critico che sfocia nel più barcollante ermetismo, un genere del tutto inadatto allo sport. Per studiare il «retro» [ma quale?] di certe medaglie ai campionati europei di atletica, una bell'anima, su un quotidiano-chic di Roma, scrisse infatti domenica scorsa, testualmente: *«In realtà penso che l'unico modo di opacizzare i metalli nobili incamerati sia proprio, inesorabile, quello di esaltarne acriticamente il valore»*. Beh, a questo punto, diventa più facile decifrare uno dei tanti cataloghi dedicati a qualche astrattista di provincia).

Alla ricerca della qualità, potremmo intitolare questo inizio di stagione. Ed è una ricerca già insidiata dalle prime violenze, scattate anche durante «amichevoli» di nessun peso: stinchi lividi portano testimonianze persin troppo grevi, litigi e incomprensioni e rabbie (da Torino a Milano a Foggia) denunciano una sorta di febbre che non possiamo misurare senza rammarico.

Da un punto di vista tecnico (ma anche umano: la tecnica pura non esiste se non nelle carte abbondantemente falsificate dei profeti critici) Enzo Bearzot ha contribuito a contrastare la «specializzazione» del giocatore italiano, per troppi anni sclerotizzatosi in un ruolo ed incapace, se spostato a sinistra, di ripetere ciò che faceva a destra. Ma questa tendenza non alligna granché nei club, dove la lotta per quel numero di maglia continua in maniera esasperata, e dove troppi allenatori alchimizzano fino alla nausea o improvvisano — al contrario — fino alla confusione delle doti riguardanti il singolo.

Ne vedremo delle belle: modo di dire squisitamente italiano che significa: ne capiteranno di tutti i colori, e assai poco di «bello» in senso letterale. La gente non è sazia, ha già speso tonnellate di biglietti da mille per tornei, coppette, «amichevoli», sull'onda di una passione che si ravvivò grazie a Mar del Plata e Baires. Però questa stessa gente ha pretese misurabili col prezzo del biglietto. Il calcio, che è spettacolo ma anche risultato e classifica, non può deludere oltre un certo limite, non può isterilirsi al di là di una certa misura.

Siamo coscienti di condurre — magari a tentoni, poi verranno le partite, cioè i «documenti» a consentire esami più significativi — un discorso privo di facili ottimismi. Ma gli Anni Settanta della nostra pedata, alla loro conclusione, non ci sembrano né stupendi né straordinariamente ricchi di futuro: il meglio lo si è visto al Comunale di Torino. Ci sia dunque consentita, all'ombra di questo Comunale, una posizione guardinga. Il giugno felice (o quasi) in Argentina non va considerato come una laurea. O diventa trampolino di lancio o si trasformerà in vana nostalgia. Gli addetti ai lavori lo sanno?

Giovanni Arpino

Sport oggi in tv

Rete 1 — Ore 21,45: La domenica sportiva.

Rete 2 — Ore 15,15; 17,15: da Monza, G. P. Automobilistico d'Italia; 17,15-17,30: da Siracusa, G. P. Motonautico Città di Siracusa; 17,35-17,45: da Vecchiazzano (Forlì), cronoscalata ciclistica; 17,45-18,50: da Rieti, meeting atletico; 20: Domenica sprint.

I Rangers sono sconfitti nel derby

I prossimi avversari della Juventus battuti (1-3) dal Celtic in una partita giocata con molta passione - Gli scozzesi non sono dei mostri, ma impressionano per tenuta atletica ed aggressività - Trapattoni li ha visti per la seconda volta: li teme considerandoli al livello dei Manchester - Il parere di Ramsey

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GLASGOW — *Il compito più faticoso ce l'hanno gli uomini delle barelle, che corrono su e giù per il campo tutta la partita a trasportare in gran fretta feriti di ogni genere, dal tifoso gonfio di birra che è scivolato sulle gradinate al giovane livido e sanguinante di botte. Hanno feroci giubbetti arancione, i barellieri, e il loro ritmo va di conserva con quello della partita e degli animi che si scaldano sotto la pioggia sottile. Derek Parlane, centravanti dei Rangers, segna il primo gol della sua squadra in questo campionato e così i giovanissimi sostenitori dei «light blues» ballano e cantano la loro fredda violenza facendo tremare lo stadio, costringendo gli uomini delle barelle a saltare il recinto in soccorso al ferito. Ma il Celtic, nel primo tempo, ha già segnato due volte, una volta ancora strapperà l'urlo del suo tifo prima della fine e allora quelli dei Rangers tentano l'invasione attaccando la polizia al lancio di bottiglette di birra, ritirandosi subito quando gli uomini in divisa salgono a pizzicare qualcuno e se lo portano via pentito e deluso.*

Un «derby» qui in Scozia, con il vento e la pioggia, le ciminiere nere sullo sfondo e perfino un piccolo cimitero accanto allo stadio. E le botte in campo, le risse sugli spalti, il solito copione. Una ventina di poliziotti gira in tondo ai bordi del terreno, muovendosi lentamente in senso antiorario e solo gli uomini in arancione si affrettano con le loro barelle tra l'indifferenza di tutti. E' il primo «derby» della stagione, qui a Glasgow tra Rangers e Celtic, e si è tentato uno stratagemma per evitare ingorghi in ospedale. La partita è stata anticipata, si gioca all'una locale, quando i «pubs» non sono ancora aperti e presumibilmente i tifosi non hanno ancora fatto il pieno di birra. Dicono che gl'incidenti siano diminuiti, il capo della polizia sorride soddisfatto dopo il «match», ma questo non toglie che i barellieri, oggi, siano stati i migliori in campo.

Quasi altrettanto su e giù per il verde del Park Head hanno corso i Rangers di John Greig, eppure i risultati non si sono visti e i prossimi avversari della Juventus in Coppa Campioni hanno lasciato il terreno tra i fischi del pubblico nemico e le speranze deluse di quello amico. Hanno subito per l'intero primo tempo l'azione più svelta e più furba del Celtic, hanno incassato due gol, il primo al 2' ad opera di Tom McAdam, il secondo al 20' per una papera del lungo portiere McCloy su tiro-cross dalla destra di Mc Cluskey, e perfino i barellieri, in questo primo tempo, hanno avuto meno lavoro perché i Rangers andavano blandamente e stancamente in attacco, rubando ai 60 mila del Park Head emozioni e voglia di botte. Poi, dopo l'intervallo, c'è stata una fiammata. Il gol di Parlane ha dato un brivido allo stadio e per una ventina di minuti, fino alla terza rete di McAdam, si è visto un buon Rangers. Gli attacchi sono diventati più incisivi, il ritmo è cresciuto, perfino lo schema tattico assai rigido della squadra di John Greig ha subito una trasformazione sotto la spinta di un centrocampo magari poco lucido ma ottusamente abile e caparbio nella sua volontà di risalire lo svantaggio.

Questi Rangers non sono dei mostri. Giocano un discreto calcio atletico, non si danno mai per vinti, corrono per quattro, ma a volte le gambe non bastano. Indietro hanno Peter McCloy, il portiere, che appare debole sui palloni bassi mentre i due terzini, Sandy Jardine e Alex Forsyth, sanno marcare e basta, quando tentano avventure in attacco, Jardine in particolare, lo fanno senza eccessiva intelligenza tattica, creando guai alla loro retroguardia. Poi i difensori centrali, per l'occasione Tom Forsyth e Colin Jackson, visto che Derek Johnstone è stato schierato in attacco dopo che i suoi desideri di giocare libero avevano portato a due soli pareggi in campionato e alla rivolta della piazza. Tom Forsyth e Jackson si scambiano sovente i ruoli, ma il loro automatismo non è perfetto. Picchiano il giusto, sono forti nei tackles, discreti nel gioco alto, insufficienti nell'appoggio, sgraziati nello stile. Va un po' meglio il centrocampo, forse il reparto migliore, dove Bobby Russell ricorda da vicino Tardelli, Alex McDonald tocca di fino col sinistro, Derek Johnstone dirige il gioco con intelligenza e Gordon Smith, nel secondo tempo, si incarica di fare da rifinitore con buon senso della posizione e dello scambio.

Le cose migliori i Rangers le hanno mostrate proprio in questo settore, sulla tre-quarti, con un paio di triangoli di prima che hanno almeno fatto intuire potenzialità e pericoli nascosti. Anche Alex Miller, entrato quasi alla fine in sostituzione di McDonald, se l'è cavata assai bene. Ha fallito un rigore, è vero, quando le squadre erano già sul 3-1, eppure non per questo merita l'insufficienza. In attacco, Tom McLean è stato quasi monotono nel buttare in mischia palloni su palloni, mentre Derek Parlane è stato meglio come rifinitore che non come punta, e David Cooper, entrato a venti minuti dalla fine al posto di McLean, ha impressionato solo per un lungo dribbling interrotto da un cattivo fallo alle spalle di Handy Lynch.

Poveri tecnicamente e tatticamente, i Rangers hanno tuttavia impressionato per tenuta atletica e aggressività. Hanno dovuto cedere davanti al Celtic, che ora guida il campionato scozzese con 8 punti in quattro partite, ma hanno fatto spuntare qualche ruga di preoccupazione sul volto di Giovanni Trapattoni, che per la seconda volta è venuto fin quassù, in Scozia, a spiare gli avversari di Coppa. Giustamente preoccupato di non creare nei suoi giocatori troppo facili entusiasmi, deciso anche nelle dichiarazioni a «caricare» la Juventus onde evitare le sorprese, il giovane allenatore bianconero ha forse esagerato, così a caldo, nelle lodi degli avversari: «Ho fatto bene — *ha detto* — a rivedere all'opera i Rangers. La squadra vista oggi è completamente diversa da quella osservata tre settimane fa ad Edimburgo contro l'Hibernian. Il loro ritmo, il loro calcio atletico possono creare difficoltà a qualsiasi avversario. Li considero allo stesso livello dei Manchester e dovremo stare molto, molto attenti. Soltanto due gol di differenza a Torino possono garantirci un ritorno tranquillo. Parlane, McDonald e Smith i migliori».

Questi in sintesi i giudizi dell'allenatore della Juventus sugli avversari di Coppa, mentre più distaccato e lontano è stato il commento di sir Alf Ramsey, trainer e mostro sacro della grande Inghilterra: «Una partita giocata con troppa passione», *ha affermato Ramsey ammiccando con ironia e lasciando intendere che il calcio atletico, la foga, poco contano se non c'è un cervello che dirige e ragiona. E poi, pesando le parole:* «Lei mi chiede se i Rangers contro la Juventus hanno qualche possibilità di superare il turno. Ebbene, nel calcio ogni squadra ha almeno una possibilità. Del resto, se mi avesse posto la domanda al contrario, se cioè la Juventus abbia possibilità, le avrei risposto alla stessa maniera». *Già, ma questi Rangers, sir Alf, giocano con troppa passione.*

Carlo Coscia

Vittoria di misura (1-0) sul Mantova con gol di Mozzini

Torino, un collaudo a metà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANTOVA — Mezzo Torino ha stentato a battere il Mantova, militante in C1. C'è riuscito al 67', su calcio d'angolo battuto dallo specialista Erba e girato a rete con un poderoso colpo di testa da Mozzini. E' stata una delle poche cose belle dell'amichevole disputata a ritmo blando anche per il gran caldo. Doveva essere il collaudo generale prima dell'«operazione Gijon», ma alle assenze scontate di Claudio Sala e Zaccarelli — che non saranno disponibili nelle Asturie — si sono aggiunte quelle di Pecci (dolore al fianco di origine reumatica), di Patrizio Sala (contusione al piede sinistro e allo stinco destro) e di Graziani (dolorante al dorso del piede destro), rimasti per motivi precauzionali a Torino, dove si sono allenati, ma recuperabili per mercoledì prossimo. In più c'era Pulici che in mattinata aveva accusato capogiri e non era nelle condizioni ideali per esprimere il miglior rendimento.

Radice ha potuto verificare soltanto lo stato di forma della difesa che andrà in campo a Gijon e che dovrà sostenere il maggior peso dell'esordio europeo in Coppa Uefa. Sebbene Radice tenga in preallarme Greco, è praticamente scontato l'impiego di Santin al fianco di Danova e Mozzini (con Salvadori mediano, Patrizio Sala finta ala e Vullo interno sinistro), poiché il Real Sporting Gijon gioca con tre punte.

L'attacco del Mantova ha impegnato relativamente il Torino creando soltanto un grosso pericolo per Terraneo, che ha bloccato il tiro-gol di Cantarelli (14') rimediando così allo sbandamento della retroguardia, che aveva fatto scattare in ritardo la trappola del fuorigioco. Alla luce del provino di Mantova, difficile valutare il grado di preparazione del Torino a quattro giorni dalla trasferta iberica. Mozzini, che ha preso gusto a segnare dopo il gol realizzato al Palermo, è una delle note liete, mentre Onofri, che in fase d'appoggio si è reso utile, non sempre è stato prontissimo a recuperare. Santin e Danova si sono limitati a controllare i rispettivi avversari senza dare una spinta.

Il centrocampo non è apparso ispirato e la manovra risentiva della mancanza di uomini come Pecci, Zaccarelli e Claudio Sala, capaci di far gioco con lunghi lanci o propiziando l'ultimo passaggio. Vullo, al quale Radice aveva imposto di tenere una posizione più arretrata in previsione del lavoro di filtro che dovrà effettuare a Gijon, appariva troppo zelante nel rispettare le consegne e dava l'impressione d'intuire in ritardo gli sviluppi dell'azione, che era lenta e macchinosa all'origine. Soltanto in un'occasione l'ex palermitano riusciva a piazzare un bel tiro a rete e nella ripresa appariva più sciolto ed efficace, anche perché Radice gli aveva detto di giocare in libertà. Pulici restava spesso isolato e privo di rifornimenti e tentava tiri velleitari da lontano, mentre Iorio non riusciva a brillare.

Con le prime ombre della sera calava anche la temperatura ed il gioco ne traeva qualche beneficio nella seconda frazione, ma i cinquemila spettatori non si divertivano: per rendere un po' più emozionante la partita ci volevano un paio di uscite fuori area dei portieri Zaninelli e Copparoni (subentrato a Terraneo) e il gol di Mozzini salvava il prestigio del Torino in provincia, ma in campo internazionale la musica sarà ben diversa e se ne rende conto anche Radice.

«Non è facile analizzare questa partita per le numerose assenze, ma ritengo che il vero Torino possa essere pronto per Gijon — assicura Radice — *Non lasciamoci condizionare dalla sconfitta con il Palermo; lo considero un episodio, anche se è un risultato che ci obbliga a verificare lo stato di forza del Torino a Gijon. Siamo pronti per la Coppa Uefa. A Mantova volevo che i "resti" trovassero la posizione ed il reparto arretrato ha fatto cose discrete, anche in appoggio al centrocampo, dove Salvadori ha capito qual è il suo compito. Nel primo tempo si è cercato troppo lo sfondamento centrale anziché sulle fasce la...'ali, mentre nella ripresa qualcosa di meglio lo si è visto».*

Nel finale della partita il giovane attaccante Azzi, che rientrava dopo circa un anno di assenza, s'è prodotto una distorsione al ginocchio destro, quello che era stato operato di menisco. Davvero sfortunato questo promettente giocatore. Non dovrebbe trattarsi di cosa grave.

I granata sono rientrati a Torino in serata e oggi pomeriggio al Filadelfia sosterranno un leggero allenamento. La partenza per Gijon avverrà domani, nelle prime ore del pomeriggio, da Caselle. Si è intanto appreso che il dottor Boccardo, medico sociale, è sul punto di lasciare l'incarico. Si trasferirà in America per motivi di studio.

Bruno Bernardi

Mantova: Zaninelli; Cecotti, Bianco (16' Merli); Mantovani (73' Corradi), De Rossi, Gobbi; Cantarelli, Zarattoni (46' Marocchi), Frutti (83' Dellan), Bertini (79' Celli), Bardelli.

Torino: Terraneo (46' Copparoni); Danova, Santin; Salvadori (64' Erba), Mozzini, Onofri; Greco (46' Azzi e 82' Sclopa), Camolese, Iorio (79' Bonesso), Vullo, Pulici.

Arbitro: Armenti.

Rete: al 67' Mozzini.

Juventus oggi in campo

TORINO — Cinquanta minuti di allenamento per la Juventus che ha ripreso a ranghi completi in vista dell'incontro col Glasgow. Assente Trapattoni, che ha visto all'opera ancora una volta gli scozzesi, ha diretto il training Bizzotto. La condizione generale è buona, solo Benetti si è allenato a parte svolgendo esercizi a terra.

Oggi Trapattoni riprende il timone della squadra. Alle 17 allenamento con breve partita; domani e martedì lavoro di rifinitura. Si parla solo dei Rangers.

La Cina a S. Siro

MILANO — Soltanto Bersellini, l'altra sera, verso mezzanotte, appariva preoccupato: dalla seconda saletta del ristorante che ospitava la cena ufficiale fra le rappresentative dell'Inter e della Cina, arrivavano urla poco rassicuranti. Troppi brindisi, troppi evviva. Chang Hang-ren, cioè il tecnico cinese, invece era tranquillissimo: dopo il primo piatto rifiutato dal capo delegazione cinese, la decisione si era sparsa a macchia d'olio e anche gli spiedini di carne erano stati educatamente rimandati indietro. Gli ospiti orientali si erano bagnati appena le labbra con il fresco vinello bianco, poi avevano optato per l'acqua minerale. Ovviamente i giocatori, ligi agli ordini di scuderia, si erano accontentati dell'antipasto, peraltro già sostanzioso. Tutti sorridenti, cortesi, pronti ad allungare la mano per salutare anche i camerieri. A mezzanotte, dopo il discorso, quasi commosso, di Fraizzoli e la risposta interminabile del capo delegazione, la nazionale ha potuto tornarsene nell'albergo di Bruzzano, scortata da polizia e carabinieri.

Questa sera gli stessi giocatori scenderanno in campo a San Siro contro l'Inter: sarà la loro prima esibizione europea e da come si sono disimpegnati nel cerimoniale e nel contatto con gli anfitrioni italiani, è indubbio che sapranno giocare senza alcun timore reverenziale contro l'Inter e collaborare così al collaudo della formazione che mercoledì giocherà in Coppa delle Coppe nell'isola di Malta.

Parlare della nazionale cinese in questo momento non ha senso: sono quasi tutti degli illustri sconosciuti. Li scopriremo questa sera. Bersellini, per evitare brutte sorprese, presenterà la squadra destinata a giocare anche in campionato e che prevede in alcune circostanze Oriali ala tattica e Fedele terzino. Anche Scanziani comunque ha buone possibilità di giocare e prima della fine dell'incontro troverà posto pure lui. Verrà seguito con particolare attenzione soprattutto Beccalossi, dal quale non si può pretendere sicuramente il massimo rendimento in ogni circostanza: il fatto che nella amichevole di Mantova non abbia reso come nel torneo del Tirreno e contro il Vicenza non significa che il ragazzo sia incostante, ma soltanto, come spiega il suo allenatore, che sta pagando gli sforzi di una preparazione forse per lui inconsueta.

Giorgio Gandolfi

Inter: Bordon; Baresi, Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

Nazionale Cinese: Ci Fu-sceng; Hsiang Heng-ching, Liu Chin-tsai; Lin Lo-feng, Tsai Chin-piao, Ching Shang-pin; Yang Yu-min, Liu Li-fu, Liu Ching-shan, Wang Chang-tai, Yung Chin-hang.

Arbitro: Agnolin.

Inizio ore 20,40.

La Coppa Italia è ormai arrivata al penultimo turno

Solo il Palermo può qualificarsi

Partite ed arbitri

PRIMO GIRONE

Nocerina - Fiorentina (ore 20,30): arbitro Lattanzi.
Monza - Juventus 0-1 (giocata giovedì).
Riposa Taranto.
Classifica: Juventus p. 5; Fiorentina 4; Monza e Taranto 2; Nocerina 1.
Prossimo e ultimo turno (domenica 17 settembre): Juventus - Nocerina; Taranto - Monza; riposa Fiorentina.

SECONDO GIRONE

Bologna - Lazio (21): Bergamo.
L.R. Vicenza - Bari (20): Lo Bello.
Riposa Pistoiese.
Classifica: Bari p. 4; Lazio e Vicenza 3; Bologna e Pistoiese 1.
Ultimo turno (domenica 17 settembre): Lazio - Vicenza; Pistoiese - Bologna; riposa Bari.

TERZO GIRONE

Cesena - Verona (17): Mondoni.
Palermo - Brescia (16): Ballerini.
Riposa Torino.
Classifica: Palermo p. 5; Torino 4; Brescia 2; Verona 1; Cesena 0.
Ultimo turno (domenica 17 settembre): Brescia - Cesena; Verona - Torino; riposa Palermo.

QUARTO GIRONE

Foggia - Lecce (16,30): Mattei.
Spal - Milan (21): Menegali.
Riposa Catanzaro.
Classifica: Catanzaro p. 6; Milan 4; Spal 2; Lecce e Foggia 0.
Ultimo turno (domenica 17 settembre): Lecce - Spal; Milan - Catanzaro; riposa Foggia.

QUINTO GIRONE

Perugia - Sambenedettese (17): Paparesta.
Pescara - Udinese (19,30): Tonolini.
Riposa Avellino.
Classifica: Avellino p. 4; Perugia e Udinese 3; Pescara e Sambenedettese 1.
Ultimo turno (domenica 17 settembre): Avellino - Perugia; Sambenedettese - Pescara; riposa Udinese.

SESTO GIRONE

Napoli - Atalanta (16,30): Prati.
Sampdoria - Rimini (17): Governa.
Riposa Genoa.
Classifica: Sampdoria p. 5; Genoa e Napoli 3; Rimini 1; Atalanta 0.
Ultimo turno: Atalanta - Rimini; Genoa - Napoli; riposa Sampdoria.

SETTIMO GIRONE

Ascoli - Ternana (17): Lanese.
Roma - Varese (20,30): Lapi.
Riposa Cagliari.
Classifica: Roma e Cagliari p. 4; Ternana 2; Ascoli e Varese 1.
Ultimo turno: Cagliari - Roma; Varese - Ascoli; riposa Ternana.

Se batte il Brescia vengono eliminati i granata - Responsi decisivi domenica prossima

In Coppa Italia oggi le prime sentenze. Mancherà ancora una giornata per chiudere il turno iniziale ma la situazione nei 7 gironi, dopo le partite del penultimo weekend, sarà chiarita. Già s'intravedono le prime vittime, già sono scoppiate le prime critiche.

Nel primo girone la Juventus ha anticipato la prova, vincendo con il Monza e ipotecando il posto per le finali. Carosi, da Firenze, incita i suoi a «sperare ancora», e la matematica gli dà ragione. Ma perché la Fiorentina possa estromettere i campioni dovrebbe vincere largamente oggi a Cava dei Tirreni contro la Nocerina e poi che la stessa Nocerina vada a strappare un risultato utile a Torino contro i bianconeri.

Più oscura la situazione nel secondo girone. Il Bari è in testa ma ha un calendario difficile per via della trasferta a Vicenza. La lotta è aperta fra Lazio, Vicenza e Bologna. Nel gruppo non sono stati disputati ancora gli incontri chiave: oggi Bologna-Lazio, domenica prossima Lazio-Vicenza. Nessun pronostico è possibile. Nel terzo potrebbe succedere oggi la prima e la più clamorosa sorpresa: al Palermo basterebbe la vittoria casalinga con il Brescia per eliminare irrimediabilmente il Torino. Bisogna sottolineare la marcia dei siciliani, che partiti senza grosse pretese sono ora saldamente in testa e con un calendario favorevole.

Il duello Catanzaro-Milan rilancia l'interesse del quarto gruppo. Il Milan deve vincere oggi a Ferrara, e vincere bene (non dimentichiamo la differenza reti) per poter sperare di superare il Catanzaro. Il big-match fra milanesi e calabresi è programmato per domenica prossima. Se il Milan batte la Spal per tre a zero cioè senza subire gol, la situazione tornerebbe in perfetto equilibrio. A San Siro il 17 settembre la decisione.

Il Perugia potrebbe essere il favorito del quinto girone, mentre nel seguente, il sesto, c'è ancora piena confusione. Guida la Samp con cinque punti, inseguono Napoli e Genoa con tre. Il Napoli ha il vantaggio di una partita in meno. Deve incontrare oggi l'Atalanta a Fuorigrotta poi andrà in trasferta a Genoa contro i rossoblù. La Sampdoria conclude oggi con il Rimini. Una vittoria a largo punteggio aumenterebbe le possibilità dei liguri, che domenica prossima sarebbero costretti a tifare per gli «odiati nemici» genoani.

Nel settimo il successo della Roma pare scontato. Ha giocato due gare e le ha vinte entrambe, discutibilmente, con molte critiche a Pruzzo, ma le ha vinte. Le finali non dovrebbero sfuggire alla squadra di Giagnoni, impegnatissimo nella ricostruzione del club giallorosso.

Giulio Accatino

Crolla Saronni Johansson vince a Prato

PRATO — Grossa sorpresa sul traguardo del Gran Premio Industria e Commercio: ha vinto lo svedese Johannson e il favoritissimo Saronni ha accusato un ritardo di oltre 5 minuti.

Lo scandinavo è partito all'attacco sull'unica salita, quella di Femminamorta.

Alle spalle di Johannson si è formato un terzetto composto da Fabbri, Saronni e Lualdi, tre atleti assai quotati, che hanno tenuto il fuggitivo a 30-40 secondi fino a tre chilometri dal culmine. Dove la salita si faceva meno severa, il passista nordico aumentava però il proprio margine portandolo a 1'45'' sul culmine.

Mancavano 25 chilometri a Prato quando a dar man forte al terzetto inseguitore arrivavano altri: precisamente Gavazzi, Riccomi, Bertoglio, D'Arcangelo, Corti, Barone e Sefton (i due ultimi, compagni del fuggitivo e intenti a proteggerlo). Ma pur infoltendosi la pattuglia non riusciva a diminuire il distacco.

Ordine d'arrivo: 1. Johannson (Fiorella-Citroen) che compie i 240,500 km in 6h27'01'', alla media di 37,460; 2. Varmelo Barone (idem); 3. Walter Riccomi (Scic).

Ormai il Giro della Vallée è nelle mani di Gosetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHAMPORCHER — Claudio Gosetto, della Fiat-Trattori, ha superato indenne (è giunto secondo alle spalle del ligure Dalpian) la durissima quinta tappa del Giro della Valle d'Aosta per dilettanti, giunta ieri ai 1300 di Champorcher e comprendente anche, l'impegnativa scalata ai 1600 metri del Col de Joux.

Il pupillo di Graglia ha ormai praticamente in mano la vittoria nel «tour» valdostano, in quanto oggi non dovrebbe correre grossi rischi da parte dei suoi più diretti avversari. Dalpian (un panettiere di 21 anni nativo di Busalla) e Gosetto (dipendente Fiat) sono stati i due grandi protagonisti della tappa di ieri: il ligure è transitato per primo sul Col de Joux, mentre il torinese (unitamente al romagnolo Montella che poi ha ceduto) ha raggiunto il fuggitivo lungo la discesa. I due, di comune accordo, hanno raggiunto insieme il traguardo e alla fine erano entrambi soddisfatti: Dalpian per il successo di tappa, Gosetto per avere conservato la maglia di leader.

Lungo la pericolosa discesa del Col de Joux si è verificata la caduta del biellese Giovanni Zola, del gruppo sportivo Brunero di Ciriè. Il diciannovenne corridore è letteralmente volato fuori dalla sede stradale: il peggio, tuttavia, è stato evitato da un provvidenziale cespuglio che ha impedito a Zola di precipitare nel sottostante burrone. Il ciclista è stato trasportato all'ospedale di Ivrea: i medici hanno riscontrato un leggero trauma cranico, contusioni varie e stato di choc. Lo Zola è stato tuttavia dimesso dopo le cure.

Oggi, ultima tappa: da Champorcher ad Aosta, nel cui tracciato di 132 chilometri è inserita la scalata al Colle San Carlo (metri 1970) tetto del Giro. La partenza alle ore 11,30.

fr. bert.

Ordine di arrivo: 1) Alfonso Dalpian (Rappresentativa Ligure) km 136 in 3 ore 59', alla media di km 34,852; 2) Gosetto (Fiat Trattori) s.t.; 3) Fedrigo (Fiat Trattori) a 1'32''; 4) Masi (G.S. Aminalite Alessandria) s.t.; 5) Taddei (Lucchese) s.t.; 6) Testolin (G.S. Bombana) s.t.; 7) Viotto (Brunero, Ciriè) s.t.

Classifica generale: 1) Gosetto; 2) Fedrigo a 4'1''; 3) Dalpian a 4'5''; 4) Testolin a 4'7''; 5) Masi a 4'43''; 6) Godio a 5'17''; 7) Viotto a 5'35''; 8) Mantella a 6'49''; 9) Taddei a 7'; 10) Longo a 7'1''.

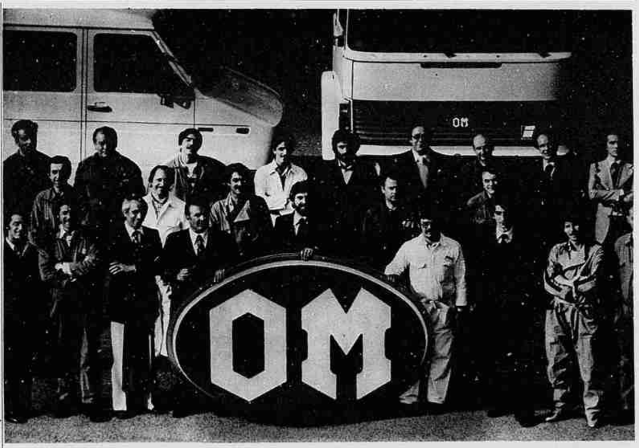
In Spagna Moser conserva il primato

BARCELLONA — Lo spagnolo Miguel Maria Lasa ha vinto la seconda tappa, la Esplugas-Guisona di km 156,8, precedendo in volata Moser, Villardebò e altri corridori. La tappa ha avuto un inizio da sbadigli ma, su iniziativa dell'italiano, il ritmo è divenuto addirittura frenetico nell'ultima fase.

Moser conserva il primato in classifica; anzi, lo ha consolidato. Sul piano tattico la giornata si è conclusa con un saldo attivo grazie al sostanzioso vantaggio guadagnato nei confronti della maggior parte degli assi spagnoli tra i quali soltanto Lasa, Torres e Villardebò hanno conservato le distanze dall'ex campione del mondo. (a. g.)

Ordine di arrivo: 1) Miguel Maria Lasa, 4h 12'55''; con lo stesso tempo 2) Moser; 3) Villardebò; 4) Torres; 5) Schurgers; 6) De Witte; 7) Edwards a 5''. Il gruppo con i rimanenti italiani a 2'43''.

Classifica generale: 1) Moser, 9 h. 7'59''; 2) Lasa a 25''; 3) Villardebò a 31''; 4) Torres a 33''; 5) De Witte a 41''.



Tecnologia più uomini: la formula vincente.

Da più di settant'anni, gli autotrasportatori italiani conoscono molto bene la tecnologia OM in tutti i suoi modelli: dall'agile Grinta al "gigante" 190. Ma non basta il miglior acciaio per fare di un camion un buon camion. Ci vuole l'esperienza e la serietà di uomini che da sempre si occupano esclusivamente di camion.

Gli uomini OM, appunto.
Gente che lavora per produrre i vostri camion, per consigliarvi il modello più adatto ed il modo migliore di pagarlo, per assistervi con rapidità e competenza.
Ecco cos'è l'OM: eccellenti camion, sì, ma anche amici sicuri.

Gente che si muove

OM: una marca della IVECO